

*hil in magnitudine tua majus habes, quam ut possis; nihil melius, quam ut velis benefacere.* Principe, perche hai quel vestimento, falla con noi da Principe col darlo al nostro bene. *Tibi est vestimentum? esto Princeps noster, ruina hec sub manu tua.* Che mi sfendo nelle preghiere? non hà bisogno di stimolo la munificenza Carmelitana: non si contenta che 'l Sagro scapolare serva a lei di patente a privilegiare la sua grandezza; vuol donarlo à tutto il Mondo, perche gli sia segno di salute, di salvezza ne' pericoli, per capitolazione di pace, per testimonio di patto sempiterno; per Ancile contro l'Epidemia della colpa; per Palladio contro le fiamme dell' Inferno. Allegrezza, o Cattolicismo coperto da questo manto; altro, che quello di Teodorico, riceve in se per non apportarti danno, tutte le Saette del Cielo; altro che la porpora di Cesare, egli si fa bersaglio per scamparti da tutti i fulmini della disgrazia: egli t'è cara nautica ne' naufragj; sostegno ne' precipizj; pontella ne' Tremuoti: nelle tue lane perdono l'impeto le palle delle Colobrine, s'intrezziscono i denti artrofficati delle vipere; vi riposa quieta la sanità. *Signum salutis, salus in periculis, & pacis sempiterni.*

Ad accalorarti la speranza, che quell' Abbito debba essere il pannolino di Daniello, che nol fè addentar da Lioni; il cordoncino di Raab, che la preservò dall' eccidio commune; la veste doppia della Donna forte, da non farti temere i fridori de' denti fra caucasi dell' Abbissò; le Tapezzarie di Gerosolima, da abbigliarne le strade, per entrar da trionfante nell' Empireo: che aspetti, ch'io ti ricordi, o un Andrea Corsino, per quelle lane, mutato da Lupo in Agnello, fattosi degno del seguito dell' Agnello, è della destra trà le pecorelle elette del Nazareno? o un Agnola, che per quell' Abbito meritò di potere ascender le gradinate del Paradiso; come fosse pro-